

## Cronaca dei ritrovamenti

Il Big Bang è esploso il 13.6.'10, festa di S. Antonio da Lisbona e da Padova, quando Antonio PAPPALARDO - mio simpaticissimo, pantagruelico e casinaro compagno di biposto ed armadio, nonché possente mitragliere della 9° squadra fucilieri assaltatori (l'ultima... prima dei cessi) - con un' inaspettata ed indimenticabile telefonata di oltre 1 ora (inizialmente mimetico-ironico-inquisitoria ) ha innescato un elettrizzante circuito di memorie e flashback del nostro Corso, ricordando episodi salienti e cari compagni che abbiamo deciso di rintracciare dopo quasi mezzo secolo.

Per la verità, in questo frattempo, a Roma avevo fortuitamente incontrato qualcuno: Pappalardo, Novelli, Neri, Valeriani ed ultimamente Pietrangeli ma senza che le promesse di risentirci avessero occasione di seguito.

Ora, invece, nasceva con Pappalardo uno stretto connubio telefonico (di cui le nostre mogli erano inizialmente sospettose!) per contattare quelli che per simpatia meglio ricordavamo grazie anche ai soprannomi appioppati. Io ero CoccoBill (una versione moderno-fumettistica di Don Chisciotte), Pappalardo:Pappa (di nome e di fatto, specialmente dopo le vaccinazioni ed in libera uscita ), Novelli: Parà (con vari suffissi), Santilli alias Cap. Leccisotti di NBC, per noi era Pisolo, Pietrangeli: Senex (identico dopo quasi 50 anni, beato lui!), Cardoni: Moneta o Medaglione (effigie riccioluta e taurina che ricordava Sordi-Nerone), Giacone: il valdese, Prampolini: l'istrice modenese, Giusti: il Maestro solfeggiatore, Barattucci e Montanarella: canta Napoli, Parrino ed Ossino: Gemelli Siculi, La Porta, Laraia, La Torre: detti di seguito e velocemente, erano la raffica del contrappello e poi ancora altri non identificati: Enrico Toti, Bull dog, "i grandi invalidi": gli abituali marcanti visita fuori schieramento quotidiano di Compagnia.

Tale comicità goliardico-jacovittiana – quasi contrappasso della rigida severità marziale – fu legittimata, con sapiente ed imprevedibile regia dal Ten Col. Monaco, sul Numero Unico e nello Spettacolo di fine Corso (approntato contemporaneamente all'incubo di palle bianche/nere agli esami finali) di cui purtroppo, mancando documentazione oltre l'ironico "piano di lezione", rimane la memoria collettiva del perfetto sketch Leccisotti-Santilli ed un'arrangiata orchestrina formata da Giusti (piano), Rollo (basso), Santilli (chitarra), io (armonica) ed un coro di cui ricordo soprattutto la voce grave di Montanarella.

Animato da cameratesco ardore e con la documentazione militare recuperata grazie ad un recente trasloco domestico, ho iniziato la difficile caccia all'uomo partendo dal Numero Unico di fine Corso, vademecum memorabile di quel primo impatto con la "naja": tappa sociale fondamentale, dopo quella scolastica, per i "pischelli" (maschietti) dei nostri anni '60!

Poi - con tanta provvidenziale fortuna, oltre che "perseveranza, pazienza e costanza..." (come recita la targa ricordo offerta generosamente dai commilitoni a me e Sagnotti promotori del raduno ascolano 2011) e con l'ausilio di rubriche telefoniche cartacee ed informatiche, di pagine bianche e gialle - ho avuto la piacevole soddisfazione di risentire, dopo l'incertezza delle

presentazioni, le voci prima sorprese poi incredule alla fine gioiose di Sagnotti, Pierro, Pennacchietti, Cardoni, Scoto, Guglielmi, Climinti, Di Nucci, Travaglini...

Altri, anche di altre Compagnie, sono stati raggiunti per propagazione spontanea e simpatico contagio dell'idea di riunirci ad Ascoli Piceno nella ricorrenza del 45° anniversario del nostro Corso.

Notevole è stato l'apporto di face book (Cuttica e gli altri del forum 42° AUC) e di internet (Cardiello beccato a Nord dopo scoraggianti ricerche a Sud, Barattucci scovato come arciere sportivo) ma utili anche le indagini anagrafiche (Del Fine) o le indicazioni di parenti più o meno restii (Novelli) e quelle di omonimi dei "ricercati" che spesso, dopo il nome ed il cognome, si scoprivano estranei per età, per grado, arma o periodo del servizio militare ma comunque favorevoli con altre indicazioni com'è stato per rintracciare Porro, Prampolini, Valeriani, Santilli...

Curioso il ritrovamento di Di Pippa: mentre Giusti scherzava con amici su chi conosceva persone con cognomi strani, è saltato fuori quello di Tommaso.....; rapida indagine, telefonata e "voilà" era proprio il nostro A.U.C.

Non sempre i ritrovamenti hanno riscosso quell'immaginabile entusiasmo, senza quelle serie motivazioni (lutti o malattie) a volte purtroppo riscontrate, comunque hanno generalmente suscitato sentimenti di commossa partecipazione e di plauso all'iniziativa.

E' proprio con questo stato d'animo ecumenico che occorre riprendere le ricerche per ampliare il numero dei "ritrovati", sempre confidando nell'umana collaborazione e nella provvidenziale fortuna che non può mancare a chi ancora crede al valore eroico, civile e religioso del nostro motto

"UT ARDEANT ARDEO".

Ennio Palladini